



Segnali ambientali in **2008** Toscana

**Documento di valutazione e monitoraggio del
Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010**

*Stato di attuazione delle politiche ambientali regionali
al 31 dicembre 2007*

REGIONE
TOSCANA



edifir
EDIZIONI FIRENZE

Il volume è a cura della Regione Toscana,
Direzione Generale Politiche territoriali e ambientali

Coordinamento editoriale
Luciano Aiazzi, Francesca Parigi Bini
Regione Toscana, Direzione Generale della Presidenza,
Settore Comunicazione Istituzionale

© 2008 Regione Toscana
www.regione.toscana.it/ambienteeterritorio

© 2008 EDIFIR - Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055/289639 - Fax 055/289478
www.edifir.it
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 978-88-7970-371-0

Responsabile editoriale
Massimo Piccione

Progetto grafico
Chiara Vanni e Design Noè

Impaginazione
Chiara Vanni

Stampa
Industrie Grafiche Pacini - Ospedaletto (Pisa)

In IV di copertina
Orciano (Pisa) - Maggio, ore 11, foto di Mauro
Beldramme

Indice



Presentazione, Claudio Martini, <i>Presidente della Regione Toscana</i>	p. 5
Premessa, a cura di <i>Mauro Grassi</i>	» 7
Introduzione	
Il monitoraggio alla luce della L.R. sulla programmazione regionale (L.R. 49/99).	» 9
1. Il nuovo Piano Regionale di Azione Ambientale nel contesto delle politiche regionali.	» 11
1.1. L'integrazione del PRAA con il PRS 2006-2010 ed il PIT 2005-2010	» 11
1.2. Il PRAA e la programmazione settoriale ambientale	» 15
1.3. Il PRAA ed il resto della programmazione regionale.	» 17
2. Macroobiettivi ed interventi realizzati nel 2007 per area d'azione prioritaria	» 19
2.1. Cambiamenti climatici	» 20
A1. Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col Protocollo di Kyoto	» 20
A2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	» 22
A3. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	» 25
2.2. Natura, biodiversità e difesa del suolo	» 27
B1. Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina.	» 27
B2. Ridurre la dinamica delle aree artificiali.	» 34
B3. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera	» 36
B4. Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti.	» 43
2.3. Ambiente e salute	» 46
C1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico.	» 46
C2. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti.	» 51
C3. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.	» 63
C4. Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	» 65
2.4. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	» 68
D1. Ridurre la produzione totale di rifiuti, la percentuale conferita in discarica e migliorare il sistema di raccolta aumentando il recupero ed il riciclo	» 68
D2. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse	» 71
D3. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica	» 73
3. Obiettivi e interventi trasversali	» 81
E1. Implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi	» 81
E2. Ricerca e innovazione	» 88
E3. Cooperazione internazionale.	» 89
E4. Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio	» 91
E5. Implementazione e valutazione dello sviluppo sostenibile.	» 94
E6. Coordinamento monitoraggio e aggiornamento del PRAA / mitigazione degli effetti.	» 99

4. Monitoraggio finanziario degli interventi realizzati »	103
5. L'ambiente in Toscana: fatti salienti del 2007 »	107
Appendice sui provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del PRAA 2007-2010. . . »	113
Autori e collaboratori »	115

Presentazione



Segnali ambientali da una Toscana più sostenibile

L'edizione 2008 di *Segnali ambientali* testimonia di un'attenzione, che negli anni si è rafforzata, verso le tematiche della sostenibilità. Noi intendiamo lo sviluppo dei nostri territori e della nostra economia come necessariamente guidato e regolato, così da salvaguardare il patrimonio che ci è stato affidato, che è fatto di paesaggi, beni culturali, risorse naturali, attività produttive, in un mix modellato da anni di storia e di civiltà, un insieme irripetibile che fa della Toscana una regione unica al mondo. È per

questo che ai tradizionali misuratori di benessere e sviluppo, a partire dal Pil, abbiamo voluto affiancare il calcolo dell'Isew, ovvero dell'indice di benessere sostenibile.

È innegabile che in Toscana si viva bene, ma siamo convinti che non si debba guardare soltanto alla dimensione economica, ma che occorra tener conto anche delle componenti sociali e ambientali del benessere. Dai calcoli effettuati tenendo conto anche di queste variabili, risulta che c'è un divario del 30% tra Pil e Isew. È come dire che occorre mettere – così come abbiamo fatto – la sostenibilità al centro di tutte le politiche di sviluppo, perché non tutto ciò che produciamo si traduce in benessere reale per l'ambiente e per i cittadini.

È questa idea di sviluppo orientata alla sostenibilità che la Regione Toscana ha messo al centro dei principali Piani strategici regionali, come il Programma Regionale di Sviluppo ed il Piano di Indirizzo Territoriale, e che rappresenta il principio ispiratore del nuovo Piano Regionale di Azione Ambientale, recentemente approvato e di cui, nel suo primo anno di attuazione, si vuole dar conto con questo rapporto.

Per mantenere e preservare il nostro patrimonio naturale abbiamo fatto molto. Penso all'accordo sulla geotermia con Enel per promuovere un uso sostenibile di quella risorsa, al nuovo accordo volontario con i Comuni per migliorare la qualità dell'aria, al Patto per l'acqua e alla legge sull'emergenza idrica, al Patto per lo smaltimento dei rifiuti, agli accordi per la riorganizzazione del sistema di raccolta delle acque reflue e per la loro depurazione. Ma penso anche alla messa a punto di due nuovi piani strategici regionali: quello energetico e quello per il risanamento e il mantenimento della qualità dell'aria, nonché agli interventi per la tutela della biodiversità, per la difesa del suolo, la tutela della salute umana dalle varie forme di inquinamento.

I risultati raggiunti in questo primo anno ci spingono ad andare avanti. Tuttavia permangono molti elementi di criticità, perciò continueremo a lavorare per perseguire la sfida di coniugare sviluppo e sostenibilità.

Con gli *Stati generali della sostenibilità* ci siamo misurati con la dimensione mondiale dei problemi, un confronto che portiamo avanti ogni anno anche con il Meeting di San Rossore e con *Terra futura*, un momento utile per orientare le nostre politiche trasversali, dalla sanità al territorio, dall'ambiente al lavoro.

È una pratica che può essere riassunta dal noto slogan “pensare globalmente e agire localmente” e che, negli ultimi anni, ci ha portato a varare numerosi piani di settore (da quello energetico a quello per i rifiuti a quello per l'acqua a quello per l'aria, a quello sanitario) che compongono un quadro coerente di ciò che una Regione può fare per vincere la sfida dell'eco-efficienza e della sostenibilità.

La sollecitazione che abbiamo di fronte è quella di cogliere i Segnali ambientali che ci giungono da una Toscana che vuole sempre più trarre dalla sostenibilità la sua forza e la sua capacità di attrazione.

È anche grazie a questo rapporto, diffuso ogni anno per fornire un utile strumento di conoscenza e di lavoro, che contiamo di favorire quel cambio di mentalità, di stili di vita e di modelli di produzione necessario ad orientare ecologicamente il nostro futuro.

Claudio Martini
Presidente della Regione Toscana

Premessa



L'edizione 2008 di "Segnali ambientali in Toscana" esce in una versione rinnovata, segnando così un elemento di discontinuità rispetto alle precedenti edizioni.

Da un lato si prosegue con l'appuntamento che la Regione ha avviato dal 2001 e che è andato consolidandosi negli anni in un set di indicatori condiviso e dall'altro si caratterizza maggiormente il contributo delle agenzie regionali e si evidenzia il ruolo dei soggetti attuatori delle politiche regionali.

Questa edizione si presenta innanzitutto come una riflessione sulle politiche ambientali programmate e sugli interventi realizzati nel corso del primo anno di attuazione del PRAA 2007-2010.

Esce contemporaneamente alla Relazione sullo stato dell'ambiente a cura di ARPAT. Mentre quest'ultimo volume intende fornire una fotografia aggiornata della Toscana dal punto di vista dello stato dell'ambiente, fornendo una serie di dati e indicatori oggettivi capaci di descrivere la condizione delle varie tematiche ambientali (dall'aria ai rifiuti, dall'acqua al suolo), in "Segnali ambientali", oltre a presentare una descrizione di sintesi della situazione ambientale attraverso i tradizionali macroindicatori del PRAA, si dà conto delle politiche realizzate dall'Amministrazione regionale per intervenire sullo stato dell'ambiente con la finalità di ridurre e prevenire le pressioni ambientali, contrastare l'inquinamento ed il degrado delle risorse, tutelare il patrimonio ambientale regionale, al fine di raggiungere obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

Obiettivi di sostenibilità ambientale che la Regione si è posta da tempo come prioritari, con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006 e con il nuovo PRAA 2007-2010, documento unitario di programmazione ambientale che riunisce il complesso degli interventi in materia ambientale previsti dall'amministrazione regionale.

Il Piano, approvato dal Consiglio Regionale nel marzo 2007, individua gli obiettivi prioritari da raggiungere da qui al 2010 per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici, per garantire un uso sostenibile delle risorse ambientali, per tutelare natura e biodiversità ed insieme ad essa la salute della popolazione toscana, prevedendo al suo interno una molteplicità di interventi, da realizzarsi con un'ampia gamma di strumenti e con il coinvolgimento dei diversi attori istituzionali e sociali, in un'ottica di governance e di responsabilità condivisa.

Il primo anno di attuazione del Piano si è da poco concluso. In questo primo periodo sono stati avviati parte degli interventi programmati ed alcuni sono stati conclusi; è il momento di fare il punto su quanto è stato fatto e su quanto resta ancora da fare. Il Piano ha ancora tre anni davanti a sé; gli obiettivi sono ambiziosi ed il cammino da fare ancora lungo, ma già alcuni risultati importanti sono stati raggiunti e questo non ci può che incoraggiare ad andare avanti nella difficile sfida della sostenibilità.

Mauro Grassi

Direttore Generale della D.G. Politiche Territoriali e Ambientali

Introduzione



Il Piano Regionale di Azione Ambientale e il suo monitoraggio

Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 prosegue l'esperienza positiva lanciata dal precedente PRAA 2004-2006, riconfermandone l'impostazione strategica complessiva e abbandonando la fase di sperimentazione che ha caratterizzato il precedente Piano.

Il nuovo PRAA 2007-2010 è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 32 del 14 marzo 2007 a seguito di un processo di formazione che ha visto un ampio coinvolgimento delle rappresentanze istituzionali e delle categorie economiche e sociali del mondo toscano, come prevede il percorso di elaborazione di Piani e Programmi adottato dalla Regione Toscana.

Il Piano definisce il complesso della politica ambientale regionale fino al 2010, gestendo in modo integrato le risorse finanziarie destinate alla tutela e valorizzazione dell'ambiente.

La struttura del Piano è caratterizzata dall'individuazione di quattro Aree d'azione prioritaria, quali ambiti prioritari di intervento che raggruppano le principali problematiche ambientali, coerentemente con l'analisi dei principali documenti di riferimento a livello internazionale ed europeo in materia di sviluppo sostenibile. All'interno di ciascuna area di azione il Piano individua macroobiettivi da raggiungere, declinati in obiettivi specifici ed interventi, nonché indicatori e macroindicatori per il monitoraggio del Piano.

Sono inoltre individuate nel PRAA alcune grandi aree d'integrazione delle politiche (ambiente, agricoltura e foreste; ambiente ed industria; ambiente e mobilità; ambiente e salute; politiche integrate per il mare e per la montagna; ambiente e turismo; ambiente e istruzione), per le quali il Piano individua possibili sinergie da valorizzare, nella direzione di dare maggior coerenza alle diverse politiche regionali.

Rispetto alla precedente fase di programmazione, il nuovo Piano Regionale di Azione Ambientale è rafforzato da una legge specifica, in quanto con la L.R. n. 14 del 19 marzo 2007, si è data istituzione al PRAA, definendone ambito di intervento e contenuti.

Secondo tale normativa, il PRAA costituisce attuazione del Programma Regionale di Sviluppo e persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Il PRAA ha carattere di piano intersettoriale ed è coordinato ed integrato con il Piano di Indirizzo Territoriale, contribuendo a determinarne gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali specifiche.

La normativa regionale in materia di programmazione (L.R. 49/99, modificata dalla L.R. 61/2004) prevede che venga effettuata una costante attività di monitoraggio degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale, descrivendone lo stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale.

L'attività di monitoraggio può genericamente essere definita come l'insieme delle procedure e delle attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento di un progetto e/o programma, sui problemi che si incontrano nella fase di attuazione, sull'efficienza con cui gli interventi vengono realizzati, sull'efficacia con cui gli obiettivi vengono raggiunti.

La L.R. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale" prevede all'art. 10 bis, comma 3, che "La Giunta presenta annualmente al C.R. documenti di monitoraggio e valutazione, che descrivono gli stati di realizzazione e i risultati dell'attuazione dei piani e programmi" ed all'art. 16, comma 3, che "I piani e programmi di cui all'articolo 10 sono soggetti a monitoraggio e valutazione dei risultati delle politiche. A tali fini, essi evidenziano gli obiettivi, le azioni, le risorse, i risultati attesi e i relativi indicatori di efficienza ed efficacia. La verifica dello stato di realizzazione dei piani e programmi è oggetto dei documenti di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 10 bis, comma 3".

Il monitoraggio consente dunque di verificare in itinere il processo di programmazione e di realizzazione dei singoli interventi attivati nello specifico strumento di programmazione e ad individuare le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi e la definizione delle azioni utili alla risoluzione delle stesse, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi generali del Piano.

Per rispondere a tale esigenza, il presente rapporto si configura come un primo Documento di valutazione e monitoraggio del PRAA 2007-2010, dando atto di quanto realizzato al 31/12/2007.

Con la L.R. 19 marzo 2007 n. 14 “Istituzione del Piano Regionale di Azione Ambientale”, il PRAA detta indirizzi a cui i piani e gli atti di programmazione di settore debbono attenersi, provvede in particolare alla individuazione di aree di azione prioritaria e dei relativi macrobiettivi, determina la finalizzazione e l’allocazione delle risorse disponibili tra le diverse aree di azione prioritaria e tra i macrobiettivi, ed individua gli specifici interventi, finalizzati al raggiungimento dei macrobiettivi, determinandone i risultati attesi e gli indicatori. Da quanto esposto, in via preliminare, è facile comprendere le ragioni profonde che spingono a porre in essere il monitoraggio e la valutazione del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010.

La complessità del PRAA rende necessario strutturare la valutazione e il monitoraggio secondo un sistema differenziato a seconda degli aspetti che, volta per volta, si intende analizzare. A tal proposito, anche al fine di facilitare la lettura di questo documento di monitoraggio e valutazione, si ritiene utile prima di entrare nel vivo dell’analisi valutativa, descrivere il metodo analitico che si intende adottare e le diverse fasi in cui si è sostanziato il lavoro.

La prima parte del volume (cap. 1) presenta il PRAA collocandolo nel contesto della programmazione regionale, specificando in particolare le relazioni che vi sono tra il Piano stesso e gli strumenti della programmazione regionale:

- il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 ed il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010;
- le altre politiche ambientali settoriali;
- il resto della programmazione regionale.

La parte centrale del volume (capp. 2, 3 e 4) presenta i risultati del monitoraggio del Piano, realizzato per ciascun macrobiettivo di PRAA, attraverso una serie di schede sintetiche che presentano:

- a) un richiamo allo stato dell’ambiente attraverso tabelle e grafici relativi ai macroindicatori individuati ed analizzati nella “Relazione sullo stato dell’ambiente” curata da ARPAT;
- b) una valutazione sintetica con riferimento al livello di difficoltà nel raggiungimento dei macrobiettivi, data confrontando lo stato dell’ambiente con le politiche realizzate;
- c) la descrizione per obiettivo specifico dei principali interventi realizzati nel corso del 2007 e dei principali risultati raggiunti, anche attraverso l’utilizzo di indicatori di realizzazione;
- d) il monitoraggio della gestione economica e finanziaria per macrobiettivo e complessivamente, al 31/12/2007.

Il capitolo 5 presenta infine i fatti salienti del 2007 per l’ambiente in Toscana, ovvero alcuni importanti risultati raggiunti nel corso dell’anno e che hanno visto un particolare impegno della nostra Regione.

Il volume presenta infine in appendice un elenco dei principali provvedimenti amministrativi adottati nel corso del 2007 per dare attuazione al PRAA.

1. Il nuovo Piano Regionale di Azione Ambientale nel contesto delle politiche regionali



1.1.L'integrazione del PRAA con il PRS 2006-2010 ed il PIT 2005-2010

Il PRAA, con la sua legge istitutiva n. 14 del marzo 2007, costituisce attuazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) di cui all'articolo 6 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale), e persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Sempre secondo la suddetta legge, il PRAA ha carattere di piano intersettoriale ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/1999 ed è coordinato ed integrato con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 48 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), contribuendo a determinarne gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali strategiche.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, ed al contempo, alla promozione e tutela delle potenzialità e delle risorse locali, costituisce obiettivo prioritario dell'attuale Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010. La sostenibilità ambientale assume così una rilevanza particolare divenendo programma strategico del PRS, e denominatore comune dei Progetti Integrati Regionali (PIR) in cui si articola.

In un'ottica di integrazione delle politiche, intesa anche come integrazione fra strumenti, settori e strutture, il PRAA diviene strumento attuativo delle scelte strategiche del PRS. Il Piano Regionale di Azione Ambientale contribuisce inoltre a garantire il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune.

I temi e gli obiettivi, comuni al PRS ed al PRAA, che emergono in modo sintetico dalla lettura della tabella che segue, sotto la voce Programma strategico 3 "Sostenibilità ambientale dello sviluppo", sono riconducibili ai seguenti:

- La questione energetica e le politiche di efficienza per il rispetto di Kyoto, con l'obiettivo di sviluppare le fonti di energia rinnovabile, accessibile e pulita, anche oltre gli obiettivi

di Kyoto, a partire dalla piena valorizzazione ambientale a scala locale.

- Il governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua, a partire dagli interventi per la messa in sicurezza dell'Arno. La valorizzazione dell'acqua di qualità e della qualità dell'acqua.
- Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti, con l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali; di sviluppare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, individuando metodi appropriati; di contenere il conferimento in discarica; di incentivare l'impiego di materiali recuperabili; di realizzare gli impianti necessari a chiudere il ciclo di tale politica di qualità.
- La qualità dell'aria, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di sistemi urbani equilibrati e policentrici, in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico.

Ulteriori temi, affrontati e sviluppati dal PRAA, ma che risultano complementari alle tematiche ambientali individuate nel PRS come prioritarie, sono indicati in tabella con la dizione "extra



Integrazione tra PRS e PRAA

Figura 1

PIR” e sono stati inseriti ancora sotto la voce “Sostenibilità ambientale dello sviluppo” per la loro forte aderenza al Programma strategico 3.

Queste le voci, che in tabella troviamo ripartite nelle quattro Aree di Azione ambientale del PRAA:

- Tutela della biodiversità terrestre e marina e realizzazione di reti ecologiche;
- Tutelare la qualità delle acque costiere;
- Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e riduzione dell’erosione costiera;
- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti;
- Prevenzione e riduzione dell’inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti;
- Politiche per la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull’ambiente;
- Prevenzione del rischio di accadimento di incidente rilevante.

In ultima analisi, sono state individuati altre-

si interventi trasversali, propri del PRAA, che “sconfinano” negli altri Programmi strategici del PRS, sottolineando in tal modo la loro natura di interventi fortemente integrati con il PRS stesso e con le altre politiche regionali settoriali.

Quanto a tutti gli altri Progetti Integrati Regionali contenuti nei Programmi strategici 1, 2, e 4 del PRS che, non facendo parte del Programma Strategico 3 Sostenibilità ambientale dello sviluppo, non trovano nel PRAA collocazione esplicita ed immediata, è stato fatto il tentativo di inserirli in tabella, cercando di mettere in evidenza quale possa essere il loro raccordo col PRAA attraverso le aree di azione prioritaria e le azioni trasversali. Ad esempio, il sistema delle politiche industriali (PIR 1.3) ha forti connessioni ed implicazioni con l’Area di azione ambientale Cambiamenti climatici; così come l’innovazione e la qualità del sistema rurale, agricolo e forestale (PIR 1.5) trovano interessanti connessioni con la seconda Area di azione ambientale Natura, biodiversità e difesa del suolo.

PROGRAMMI STRATEGICI del PRS				
AREE di AZIONE PRIORITARIA e AZIONI TRASVERSALI del PRAA	1. Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	2. Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	3. Sostenibilità ambientale dello sviluppo	4. Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza
Cambiamenti climatici	PIR 1.3 Distretto Integrato Regionale: il sistema delle politiche industriali		PIR 3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria PIR 3.2 Sostenibilità e competitività del sistema energetico	
Natura, biodiversità e difesa del suolo	PIR 1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale		PIR 3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria PIR 3.4 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua PIR 3.5 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana Extra PIR - Tutela della biodiversità terrestre e marina e realizzazione di Reti ecologiche - Tutelare la qualità delle acque costiere - Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera - Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti	
Ambiente e salute	PIR 1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata PIR 1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera		PIR 3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria Extra PIR - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti - Politiche per la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente - Prevenzione del rischio di accadimento di incidente rilevante	PIR 4.3 Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane

Tabella di raccordo tra il PRAA ed il PRS

Tabella 1

PROGRAMMI STRATEGICI del PRS				
AREE di AZIONE PRIORITARIA e AZIONI TRASVERSALI del PRAA	1. Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	2. Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	3. Sostenibilità ambientale dello sviluppo	4. Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	PIR 1.4 Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale PIR 1.6 Governance del sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	PIR 2.4 Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale PIR 2.7 Politiche di edilizia sociale	PIR 3.3 Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti PIR 3.4 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	
Azioni trasversali	PIR 1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione PIR 1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale PIR 1.3 Distretto Integrato Regionale: il sistema delle politiche industriali Extra PIR - Partecipazione alle Reti di cooperazione internazionale in materia ambientale - Implementazione della valutazione e dello sviluppo sostenibile (certificazioni ambientali e sistemi di gestione ambientale; aree ecologicamente attrezzate)	PIR 2.1 Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita PIR 2.2 Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro PIR 2.3 Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute PIR 2.5 Assistenza e integrazione per la non autosufficienza PIR 2.6 Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità PIR 2.8 Organizzazione, produzione e fruizione della cultura Extra PIR Educazione ambientale	NOTA Rientrano in questa collocazione tutte le priorità individuate (PIR ed extra PIR) nelle colonne adiacenti. La trasversalità dei loro contenuti è propria della politica ambientale del PRS e del PRAA.	PIR 4.1 Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste PIR 4.2 La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government PIR 4.4 Efficienza, riorganizzazione, semplificazione Extra PIR - Implementazione e integrazione dei sistemi informativi - Comunicazione integrata delle politiche ambientali - Implementazione della valutazione e dello sviluppo sostenibile (Agenda XXI)
Tabella 1	Tabella di raccordo tra il PRAA ed il PRS			

Quanto al rapporto con il PIT 2005-2010, la L.R. 1/2005, recante norme per il governo del territorio, propone un nuovo approccio alla tematica territoriale, che tenga conto dell'insieme complessivo delle attività relative all'uso del territorio, con riferimento sia agli aspetti conoscitivi, gestionali e normativi, riguardanti la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali.

La Legge Regionale 1 del 3 gennaio 2005 è caratterizzata da una serie di riferimenti costanti al tema della sostenibilità dello sviluppo, tanto da poter essere considerato uno dei principi di fondo della norma. A titolo di esempio, al Titolo I, l'art. 2 "il governo del territorio e lo sviluppo sostenibile", recita, al comma 1, che il termine governo del territorio è inteso nel senso dell'insieme delle attività relative alla sua utilizzazione, con riferimento sia agli aspetti conoscitivi sia a quelli normativi e gestionali, riguardanti la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni delle risorse territoriali e ambientali. Si ha quindi un approccio in cui si identifica il territorio come la sede delle risorse proprie ma anche di quelle ambientali, nel senso multicomponente (aspetti ambientali, economici e sociali), che troviamo nella definizione stessa di sviluppo sostenibile. Al titolo IV, inoltre, "Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio", e precisamente al capo I "Patrimonio naturale e culturale", il riferimento ad aspetti ambientali ma anche culturali è rafforzato e reso più preciso: vi sono, infatti, una serie di articoli sulla tutela dei paesaggi, dei beni culturali ed un riferimento preciso a parchi

ed aree protette. La legge, quindi, identifica nelle risorse ambientali e naturali un fondamentale elemento del territorio che si delinea come "invariante strutturale" e su cui è necessario esercitare un'azione di tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.

Da questa breve premessa si evince piuttosto chiaramente la forte interazione tra Ambiente e Territorio. Si assiste nel tempo ad una chiara evoluzione del rapporto tra i due strumenti di programmazione/pianificazione, laddove nella precedente versione del PRAA, il Piano costituiva semplicemente una parte del Quadro Conoscitivo del PIT, oggi si delinea tra i due strumenti un rapporto di coordinamento ed integrazione. Se la Regione, difatti, garantisce e promuove la tutela delle risorse essenziali del territorio tramite il PIT, al Piano Regionale di Azione Ambientale, che ha per oggetto proprio la tutela, la valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, spetta il ruolo di concorrere alla definizione degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche dello stesso PIT.

Il PRAA rappresenta pertanto lo strumento che, in attuazione del PRS ed in maniera coordinata con il PIT, garantisce l'integrazione delle politiche ambientali, non solo indirizzando verso obiettivi comuni l'azione dei vari settori, ma anche ponendo in essere interventi che (anche anticipando l'azione dei piani di settore) diano concretamente avvio ai percorsi delineati, dando così un fattivo impulso all'attuazione delle politiche regionali.

1.2. Il PRAA e la programmazione settoriale ambientale

Il PRAA (come indicato nella sua legge istitutiva, L.R. n. 14/2007) costituisce per i piani di settore in essere, ovvero per quelli in via di aggiornamento o di elaborazione, sia Piano di indirizzo, in quanto individua gli obiettivi a cui la programmazione settoriale deve richiamarsi, sia Piano operativo che aggiunge, integra ed anticipa la programmazione di settore così come prevista dalla varie norme di dettaglio.

La funzione di indirizzo del Piano si realizza anche attraverso la finalizzazione e l'allocazione delle risorse disponibili tra le diverse aree di intervento ed i macroobiettivi individuati, garantendo con ciò la suddivisione delle risorse in una visione d'insieme delle politiche ambientali regionali. Come Piano operativo provvede alla individuazione di specifici interventi e delle relative fonti di finanziamento: detti interventi, aventi carattere settoriale ed intersettoriale, possono peraltro costituire anticipazione delle previsioni dei piani di settore, che dovranno, a loro volta,

fare successivamente proprie tali azioni dando eventualmente loro ulteriore impulso.

Come indicato all'art. 3 della legge istitutiva del PRAA, nell'ambito delle competenze legislative e amministrative riconosciute alle regioni dagli articoli 117 e 118 della Costituzione e dalla normativa comunitaria e statale, il PRAA delinea le strategie di attuazione delle politiche regionali ambientali realizzando in particolare l'integrazione ed il coordinamento dei seguenti settori di intervento:

- a) emissioni in atmosfera e prevenzione dagli inquinamenti;
- b) difesa del suolo e risorse idriche;
- c) rischio sismico;
- d) aziende a rischio di incidente rilevante;
- e) aree protette e biodiversità;
- f) rifiuti e bonifiche dei siti inquinati;
- g) energia e miniere.

I Piani e Programmi di settore elencati nello schema sottostante recepiscono ed attuano le priorità espresse dal PRAA.

Il PRAA e la programmazione ambientale di settore

Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010



PROGRAMMAZIONE SETTORIALE

Politica settoriale	Piano o Programma	Legge di riferimento
ENERGIA	Piano Energetico Regionale Piano di Indirizzo Energetico Regionale (Proposta di deliberazione al C.R. n. 8 del 10/03/2008)	L.R. 45/97 L.R. 39/2005
ACQUE	Piano di tutela delle acque	LL.RR. 81/95 26/97 e 64/01
AREE PROTETTE	Quarto programma regionale per le Aree Protette 2004-2007	L.R. 49/95
ARIA	Piano di rilevamento qualità dell'aria Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria (Proposta di deliberazione al C.R. n. 8 del 17/03/2008)	L.R. 33/94 D.lgs 351/99
RIFIUTI e BONIFICHE	Piano Regionale di gestione dei rifiuti primo stralcio relativo ai rifiuti urbani (Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; Programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica)	D.lgs 22/98 L.R. 4/95
	Piano regionale di gestione dei rifiuti secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi (Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; Programma di decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti)	L.R. 25/98
	Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate	L.R. 25/98
DIFESA DEL SUOLO ED EROSIONE COSTIERA	Piani di bacino - Piano di Assetto Idrogeologico Piano regionale di gestione integrata della costa	L. 183/89 L. 152/05

Particolare attenzione merita il rapporto tra il PRAA 2007-2010 e due piani ambientali settoriali recentemente trasmessi dalla Giunta al Consiglio per l'approvazione finale, il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) ed il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria (PRRM).

Per quanto riguarda il primo, nell'ottica della integrazione delle politiche regionali, il PRAA affronta il tema dell'energia nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici, individuando nel settore energetico l'ambito responsabile della

maggioranza delle emissioni di gas serra immessi in atmosfera. Per poter realizzare una efficace riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente, il PRAA indica la necessità, da un lato di intervenire sui consumi energetici, con l'obiettivo di razionalizzare e ridurre i consumi, agendo sull'efficienza dei consumi civili, degli edifici, dei trasporti e dell'industria, dall'altro di implementare la produzione e l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili. Entrambi questi obiettivi si realizzeranno attraverso gli strumenti previsti nel PIER.

Anche il secondo tiene conto da un lato delle linee di indirizzo contenute nel PRAA (in qualità di Piano di indirizzo), che indica ai Piani di settore gli obiettivi a cui devono attenersi, mentre dall'altro lato ne costituisce strumento di attuazione, andando a dettagliare, ma anche ad integrare, gli interventi previsti dal PRAA in tema di tutela dall'inquinamento atmosferico e di lotta ai cambiamenti climatici. Quale Piano di settore, il PRRM recepisce e dà attuazione alle priorità espresse dal PRAA in riferimento alle tematiche dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni di gas serra. Il PRRM fa dunque propri i macro-obiettivi del PRAA volti a:

- "Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico", al fine di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi signifi-

cativi per la salute umana e per l'ambiente, rispettando i valori limite di qualità dell'aria per le sostanze inquinanti entro le date previste dalla normativa (Area di Azione prioritaria "Ambiente e Salute");

- "Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto" (Area di Azione prioritaria "Cambiamenti Climatici").

Inoltre, il PRRM risulta coerente con gli altri due macroobiettivi del PRAA relativi all'area di Azione prioritaria "Cambiamenti climatici", volti alla "Razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici" e all'"Aumento della percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili", in quanto il perseguimento di tali obiettivi generali permetterà di ottenere benefici sia in termini di minori emissioni di sostanze inquinanti sia in termini di minori emissioni di gas ad effetto serra.

1.3. Il PRAA ed il resto della programmazione regionale

La complessità ed interdipendenza delle problematiche ambientali rende necessario adottare un approccio integrato, unica via per realizzare uno sviluppo che sia realmente sostenibile, in grado di tener conto in maniera sinergica delle diverse componenti dello sviluppo: economiche, ambientali e sociali.

Il PRAA fa del principio di integrazione il suo principio ispiratore. Il Piano promuove l'integrazione orizzontale delle politiche ambientali con le altre politiche regionali (sviluppo economico, salute, trasporti, etc...), sottolineando la necessità di interagire dal punto di vista ambientale con tutti i piani e programmi che possono avere effetti rilevanti sull'ecosistema.

In senso verticale, d'altra parte, l'azione del PRAA promuove l'integrazione delle politiche relative ai diversi settori ambientali (aria, energia, rifiuti, etc...) per superare la settorialità e la frammentazione dell'approccio tradizionale non in grado da solo di risolvere in maniera efficace i problemi ambientali, sostituendovi una visione più ampia e sistemica.

Il processo per rendere operativo il principio di integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche settoriali, già presentato nelle conclusioni del Consiglio europeo di Cardiff (giugno 1998), rappresenta lo strumento comunitario più forte per tradurre in pratica l'art. 6 del Trattato istitutivo dell'UE, che chiede di realizzare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, a livello comunitario come a livello regionale.

Sempre più, infatti, la settorialità delle norme che andavano ad intervenire separatamente sul

prelievo di risorse, sull'utilizzo di energia, sulle emissioni in aria, in acqua e al suolo, viene sostituita da una visione sistemica della problematica ambientale. L'idea che vi siano molteplici strumenti (innovazione tecnologica, politiche di standard, di incentivazione, fiscalità specifica, programmazione) che attuati e/o promossi dall'alto possano contribuire al risultato complessivo finale, si affianca alla crescente consapevolezza che solo creando e diffondendo la cultura della responsabilità ambientale dei singoli soggetti si possa giungere ad un sistema di regole (condivise) che entrino nei modelli di comportamento dei soggetti socioeconomici.

Considerando l'ambiente non soltanto come una politica settoriale, ma come un denominatore comune all'insieme delle politiche regionali, nell'ambito della programmazione complessiva della Regione, il PRAA intende promuovere un'integrazione con le principali politiche in grado di incidere in maniera rilevante sulle risorse ambientali. In particolare il Piano evidenzia il valore aggiunto derivante da un approccio comune, gli obiettivi condivisi e le possibili sinergie con riferimento alle seguenti politiche ed ai seguenti piani:

- le politiche sanitarie;
- le politiche industriali;
- le politiche della mobilità;
- le politiche agricole e forestali;
- le politiche del mare e della costa;
- le politiche della montagna;
- le politiche del turismo;
- le politiche dell'istruzione.

Piani e Programmi Regionali	Riferimento o atto di approvazione
Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013	D.C.R. n. 745/2007
Piano Regionale della Mobilità e della Logistica	D.C.R. n. 63/2004
Piano Sanitario Regionale 2005-2007 (e nuovo Piano Sanitario Regionale 2008-2010)	D.C.R. n. 22/ 2005 Proposta di deliberazione al C.R. n. 19 del 03/03/2008
Piano Regionale per lo Sviluppo Economico 2007-2010	D.C.R. n. 66/2007
Programma Forestale Regionale 2007-2010	D.C.R. n. 125/2006
Piano d'indirizzo per le Montagne Toscane 2004-2006	D.C.R. n. 109/2004
Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006-2010	D.C.R. n. 93/2006

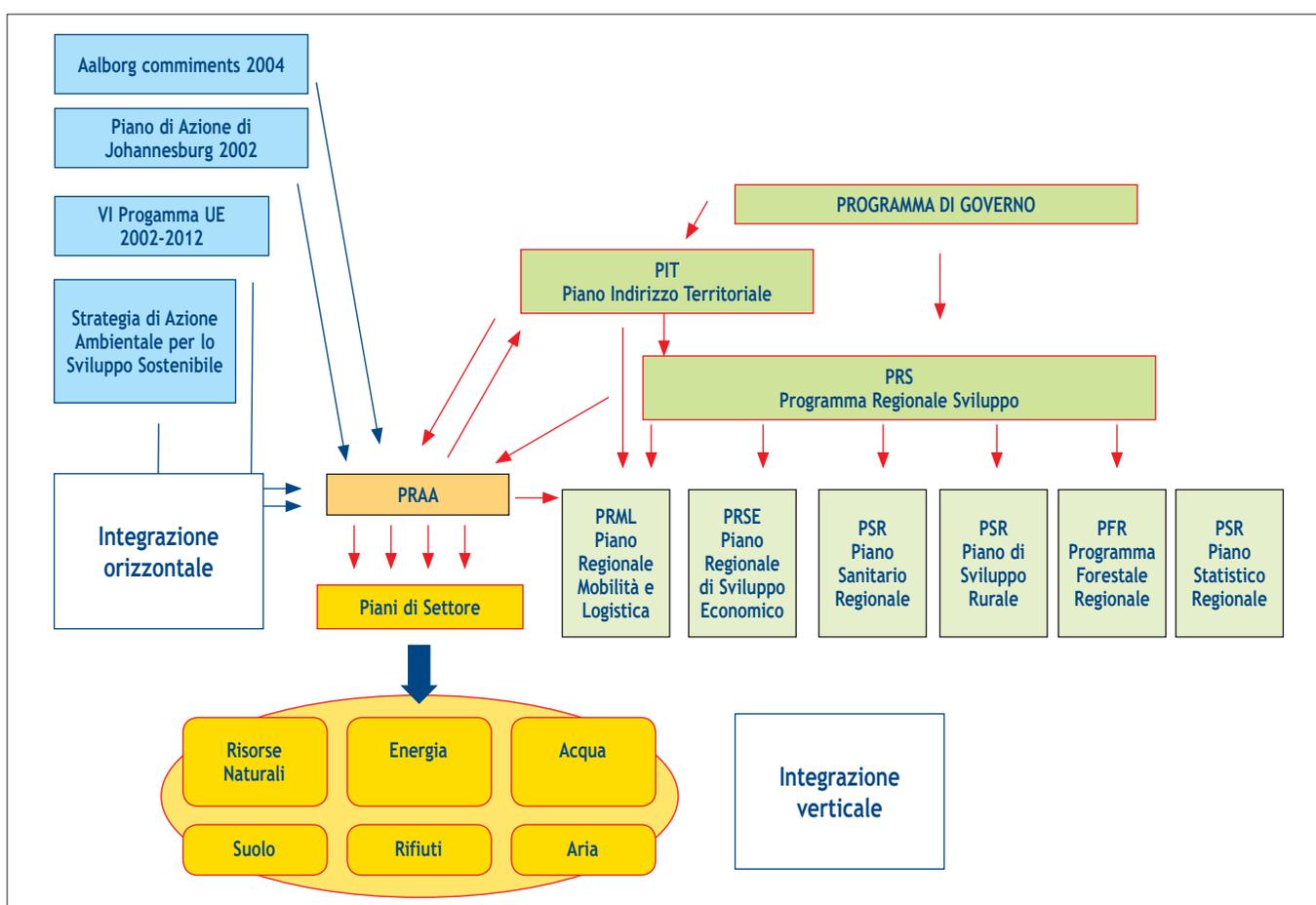


Figura 2

Il PRAA e gli altri Piani e Programmi Regionali